
1^a Domenica di Avvento - anno C

«Farò germogliare un Germoglio giusto»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa dal male e apri i nostri cuori alla speranza, perché attendiamo vigilanti la venuta gloriosa di Cristo, giudice e salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La Prima lettura: Geremia 33,14-16

Quando l'alleanza con Dio sembra ormai distrutta senza speranza a causa del peccato del popolo, è Dio a riprendere l'iniziativa: promette un Messia redentore, Germoglio di un mondo rinnovato.

¹⁴Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa di Israele e alla casa di Giuda. ¹⁵In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. ¹⁶In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

Commento

* *Il contesto.* Secondo la missione ricevuta (Ger 1,10), dopo i messaggi di critica e di appello alla conversione, il profeta dà spunti per ricostruire la speranza (Ger 30-33). Il “no” del popolo al suo Dio non paralizza il suo piano; egli è *giusto* perché mantiene costante la bontà anche nei confronti degli ingiusti. L'obiettivo è quello di una *nuova alleanza*, un patto non più scritto nero su bianco e affidato alla buona volontà dei contraenti, ma inciso nel cuore. Non imposto da fuori ma voluto dall'interno, come di Dio così del suo popolo.

* «*Verranno giorni...*» (v. 14). L'oggi di Geremia è deludente, nel suo ministero non vedrà mai gente convertita. Quella del profeta è

una fede *contro* ogni evidenza. Gli rimane solo la fedeltà di Dio su cui poter contare.

* «*Realizzerò le promesse di bene*» (v. 14). Quali? Quelle con cui inizia il “Libro della consolazione” (Ger 30,1-3), innestate sulle promesse ai patriarchi, quelle in cui hanno sperato i profeti precedenti. «*Cambierò la sorte del mio popolo*» (30,3). Promessa di unità di Israele e Giuda ora divisi. Promessa di ritorno nella Terra. Promessa di rinascita e di pace, di cui parla tutta questa Prima lettura.

* «*Farò germogliare per Davide un germoglio*» (v. 15). La speranza di Geremia è l’arrivo di un re e di una rinascita. Con lui finisce definitivamente la monarchia in Israele, e gli eventi non promettono rinascita ma esilio a Babilonia. È la speranza dei tempi di crisi, che fu già di Isaia (Is 4,2; 11,1), e che sarà conservata da Zaccaria (3,8; 6,12), per arrivare a Cristo risorto, leone di Giuda e Germoglio di Davide (Ap 5,5). Anche le attese più impossibili sono esaudite.

* «*Eserciterà giudizio e giustizia*» (v. 15). Dopo aver lungamente rimproverato il malcostume dilagante, la religione di facciata e l’arroganza dei potenti, Geremia dice: Sapete come sarà? Il contrario di quello che vedete. La gestione umana dei rapporti con Dio e tra le persone è fallita, l’alleanza tradita, prima di essere allontanato dalla sua Terra, Israele si era allontanato da se stesso. Solo una Parola nuova, che viene da fuori, può eliminare le vecchie scorie (giudizio) e iniettare nuova linfa (giustizia).

* «*Sarà chiamata Signore-Nostra-Giustizia*» (v. 16). Gerusalemme, città di Dio, che impersona nel bene e nel male la sorte del popolo, non solo *vivrà tranquilla* perché imparerà ad appoggiarsi su Dio (come già invitava a fare Isaia 30,15). Riceve un nome nuovo, un nuovo destino. Ci ha perdonato l’infedeltà! La città degli uomini, tornata ad essere anche la città di Dio, sarà la casa della giustizia, spazio quotidiano di relazioni ripristinate e riequilibrate. La speranza di Geremia non è un vago “speriamo”; se ci sarà un domani, potrà essere solo una comunione, un camminare insieme in cui l’andatura sarà regolata dalla velocità di chi è più piccolo.

Il Vangelo di oggi: Lc 21,25-28.34-36

«*Ansia e paura*». Ogni anno il primo Vangelo di Avvento annuncia che questo mondo finirà e ciò permetterà una vera rinascita. Più di Mt e Mc, Luca annota l'impatto psicologico di questo cambiamento sostanziale: *ansia e paura*, perché finisce ciò che si conosce e non si sa cosa sarà poi; un po' come il morire. Perché preferiremmo resistere ad ogni cambiamento. Forse ci si potrebbe anche adattare ai cambiamenti esterni, ma come fronteggiare il disagio interiore?

Cielo e mare sconvolti, significa il cambiamento di *tutto*. Luca chiama questo "tutto" *terra abitata* (oikumene). Non si parla di impatti di pianeti ed esplosioni di stelle, ma di una Madre Terra che si solleva scuotendo i suoi abitanti. Non solo per dare inizio a «*nuovi cieli e una terra nuova nei quali abita la giustizia*» (2Pt 3,13): Luca chiama questi stravolgimenti *segni*: anzitutto da vedere, e poi da interpretare, perché può darsi che Madre Terra inizi a lamentarsi rumorosamente con i suoi figli che la stanno sconvolgendo...

Come dunque non farsi paralizzare da *ansia e paura*? Vedendo ciò che finisce come il *segno* di una novità che sta avanzando. Alla fine di tutto, la novità sarà l'arrivo del *Figlio dell'uomo*, il ritorno del Signore («*E di nuovo verrà nella gloria...*»). Ma fin da oggi Madre Terra ha già iniziato a scuotersi: il *segno* è che la liberazione è vicina. Liberazione dal dispiacere di rinunciare a questo mondo dopo aver faticato a costruirlo... Liberazione dal peccato e dalle cattive pratiche un po' di tutti noi, che senza accorgercene stiamo segando il ramo su cui stiamo seduti con eccessiva sicurezza.

La *vigilanza*, quindi, è l'atteggiamento più saggio per chi vuol vivere il cambiamento come una liberazione e non una disgrazia. «*Non appesantite i cuori*» vivendo come se non ci fosse un domani! Adorando ciò che non dura, e rovinando ciò che lasceremo ai nostri figli. La *preghiera*, che Luca annette alla vigilanza, non è l'atteggiamento di chi spera che i guai non capitino a lui, ma l'abitudine a guardare la propria realtà sotto lo sguardo forte e dolce di Dio. È rientrare in se stessi, valutare attentamente le proprie scelte, giudicandole alla luce di Colui che vuol fare nuove tutte le cose.

Per meditare e condividere

- * Come vogliamo fare di questo Avvento un tempo davvero forte?
- * È vero che la conversione e il rinnovamento, anche personale, attira il nostro interesse ma anche genera in noi ansia e paura?
- * Una immagine del piano rinnovatore di Dio è quella del Germoglio. Nell'anno che si è da poco concluso, abbiamo visto germogli di nuovo verde, nella vita personale, familiare, parrocchiale...?
- * L'esperienza del Covid (e la realtà delle malattie in genere) ci ha ricordato che siamo fragili per natura. La nostra *città terrena* può rifiorire con una nuova relazionalità tra le persone? Con una fiducia in se stessi più realistica? Con un apprezzamento più sincero dei beni di Madre Terra (si apprezza di più ciò che si rischia di perdere)?
- * Affinché anche Madre Terra possa produrre nuovi germogli di giustizia... Come individui, famiglia, parrocchia... cosa facciamo o possiamo fare per convertirci a buone pratiche eco-sostenibili?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. *A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido*)

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **(rit.)**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **(rit.)**

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza. **(rit.)**